

Dove vanno i ragazzi scomparsi?

Nominata tra le "cinque scrittrici più promettenti al mondo", nel suo romanzo d'esordio Sarah Braunstein crea un "Twin Peaks" letterario, dove ogni peccato nasconde segreti ben peggiori

di Antonella Lattanzi

Un giorno Leonora, 12enne modello, contravviene alla prima Regola degli Adulti: "Non parlare con gli sconosciuti". Lo fa per seguirne un'altra: "Non essere razzista con chi è più sfortunato di te". Ma il destino non perdona: quando uno strano uomo l'avvicina per dirle: "Ho una proposta da farti", Leonora chiede: "Quale proposta?". E scompare. Ma non succede solo a lei. Anche Judith, teenager ribelle, scompare. E Paul, adolescente con una dura storia familiare alle spalle,

«OGNUNO DI NOI, A VOLTE, SOGNA DI PERDERSI E DI ESSERE RITROVATO»

Dove vanno i ragazzi scomparsi?

Vincitrice del Maine Literary Award 2012, Sarah Braunstein, nella lista dei "5 under 35" della National Book Foundation, ci regala con *Il dolce sollievo della scomparsa* (edizioni **66thand2nd**) un debutto duro e seducente. Un romanzo dalla vena nera in cui, come in una sorta di *Twin Peaks*, le sparizioni degli adolescenti rivelano segreti, peccati, orrori di tutta una cittadina americana. Man mano che gli adolescenti svaniscono, il lettore rinviene sempre nuovi lega-

mi sotterranei tra i personaggi del romanzo - genitori, amici e nemici dei genitori, zii, parenti lontani e vicini dei ragazzi smarriti: «Stanno tutti cercando una parte scomparsa di sé», dice la Braunstein. «Una parte smembrata, rinnegata, repressa o strappata con la forza».

Ma il titolo originale (*The Sweet Relief of Missing Children*, "il dolce sollievo dei bambini scomparsi") suggerisce anche una possibilità di conforto nella perdita di un bambino. «Ciò mette a disagio alcuni lettori! Un personaggio del libro, una madre, sperimenta uno strano sollievo quando sua figlia va via di casa... Si sente libera di reinventarsi». Lo stesso accade a Leonora, uno dei ragazzi scomparsi, «che non scappa, ma viene rapita, presa contro la sua volontà», e nonostante sia intrappolata in una storia dell'orrore, riesce a trovare «un senso di pace o grazia anche nel mezzo del trauma. Volevo scrivere del dolore, ma anche del piacere di scappare. Di come ognuno di noi a volte sogna di perdersi e di essere ritrovato. Il romanzo parla anche di come il sesso e certe condotte trasgressive possano diventare vie di fuga».

Sarah è madre, e si sente: «Scrivere un romanzo è molto simile a portare in grembo un figlio. Non lo vedi, ma devi sentirlo, essere paziente, aspetta-



SORRIDI, SEI SU PORTLANDIA! Sarah Braunstein (su Twitter è @smbraunstein) abita a Portland, Maine, dove sta lavorando al suo secondo romanzo e a un saggio sull'adolescenza dei sobborghi Usa.

re che cresca». Darlo alla luce è doloroso e meraviglioso. Ma non è solo in questo che Sarah è madre. Lo è anche nel sollievo che racconta: non un espediente per scioccare il lettore, ma un salto nelle nostre paure, nelle nostre voglie nascoste, nel nero che por-

tiamo dentro e che, «solo quando perdiamo le abitudini che servono a proteggerci, ci appare come una possibilità di scoperta. Dove vanno i ragazzi scomparsi? Dove vanno i nostri figli? Molto più lontano e più in fondo di quanto siamo disposti a credere.